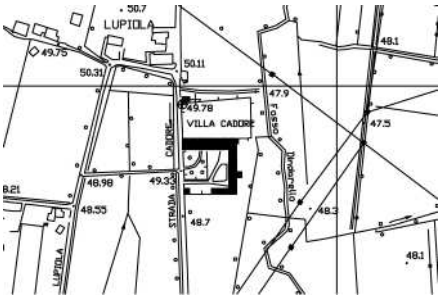
VI 454
Villa Dal Toso, Velo, Trevisan, Cadore

Comune: Sandrigo
Frazione: Lupia
Località: Lupiola
Via Cadore, 3

Irvv 00004625
Ctr 103 SE

Vincolo: L. 364 / 1909;
L. 1089 / 1939
Decreto: 1927 / 03 / 30
Dati catastali: F. 26, M. 28 / 29 / 30 / 31 / 32 / 33 / 34 / 36 / 66 / 69 / 82 / 83 / 85 / 115



Sorge isolata, raggiungibile dalla strada attraverso una via sterrata, che ne lambisce il fianco occidentale. Presenta una pianta rettangolare e un alzato di due piani e un sottotetto, e si inserisce in un articolato complesso formato da due corti chiuse da mura, che la fronteggiano rispettivamente a nord e a sud.
La facciata rivolta a meridione si apre al centro in un portico e una loggia architravati di cinque intercolumni, rispettivamente di ordine dorico e ionico. L'intercolumnio mediano ha luce maggiore; le colonne del portico reggono una trabeazione contratta, quelle del loggiato poggiano su piedistalli collegati da una balaustra in pietra e reggono un architrave ligneo. Il registro superiore della facciata, che corrisponde al granaio, servito da una scala a chiocciola posta sul fianco orientale, è forato da sei ridotte aperture rettangolari, tre delle quali comprese nella luce della loggia, ed è delimitato da una cornice di coronamento modanata, che cinge l'intero edificio. I settori laterali, leggermente rientranti e asimmetrici per ampiezza e per numero di fori, sono scanditi da aperture che si dispongono su tre assi nel settore destro – che è quello più stretto – e su due in quello sinistro.

Le finestre sono architravate, mentre le porte, che si aprono una all'estremità occidentale, l'altra nel mezzo della parete di destra, sono a tutto sesto, con ghiera di bugne di alterna lunghezza, e fanno sistema con la soprastante portafinestra, dotata di balaustra in ferro con profilo bombato. Un identico ritmo compositivo ritorna nei settori laterali del versante settentrionale, dove però le porte presentano bugne di eguale lunghezza.
Si segnalano lacerti di affresco che affiancano la porta occidentale, dove, in quello di destra, è riconoscibile un *San Giorgio e il drago*.
Gli interni, parzialmente manomessi nell'Ottocento per l'introduzione, nella parte occidentale, di due corridoi, uno al pianterreno e uno al primo piano, presentavano in origine una serie di stanze passanti.
La corte meridionale, trasformata ora in giardino, è delimitata a nord da un rustico porticato che si appoggia al fianco est del corpo padronale, mentre tre rustici allineati chiudono il versante orientale e parte di quello meridionale; una torre colombara è posta infine nell'angolo sud-ovest. La corte settentrionale, identificabile con l'antico brolo, ospita, nell'angolo di nord-ovest, un oratorio intitolato a San Gaetano. Rivolto alla strada e affiancato a nord da un campanile slanciato, ha la facciata conclusa da un frontone e aperta da una porta con timpano affiancata da due finestre architravate, sormontate da incassi ciechi che ospitavano affreschi settecenteschi (Cevese 1971).
Il complesso, compreso tra Quattro e Cinquecento tra i possedimenti della famiglia Dal Toso, che aveva eletto la propria residenza nella vicina villa di Lupia (VI 465), è documentato nella configurazione originaria da una mappa redatta nel 1603 (Saccuman 2002). Essa raffigura, al posto dell'attuale edificio, e a partire da ovest, una bassa e stretta costruzione, una torre colombara, un lungo corpo di fabbrica porticato e, sul lato orientale della corte, un rustico. La torre riportata dalla mappa risulta inglobata nel settore a sinistra del portico e l'ultimo livello è visibile nel granaio. Nel 1580 il complesso di Lupiola passa da semplice tenuta agricola a dimora di Stefano Dal Toso (*ibidem*); è pertanto possibile che la decorazione ad affresco, che ricopre la torre nella porzione ancora visibile, sia ascrivibile a questa fase, ma non si esclude possa risalire a quella successiva, quando, nel 1631, ai Dal Toso subentrarono i Velo. Quest'ultimi, entro il 1684, intervennero sull'edificio prolungandolo fino alla strada e intrapresero una serie di operazioni per qualificare il complesso, che trovano espressione nel giardino ricordato nell'estimo del 1665 (*ibidem*), nonché nella costruzione dell'oratorio (1674-1677), attribuito ad Antonio Pizzocaro, che sembra concludere i lavori. È possibile che anche l'attuale colombara risalga a questo lasso di tempo, pur avendo subito interventi nell'Ottocento. Secondo Saccuman il rinnovamento del portico e l'inserimento della loggia del corpo padronale risalirebbero a un'epoca successiva, verosimilmente al Settecento.

Veduta dell'oratorio gentilizio (S.V.)